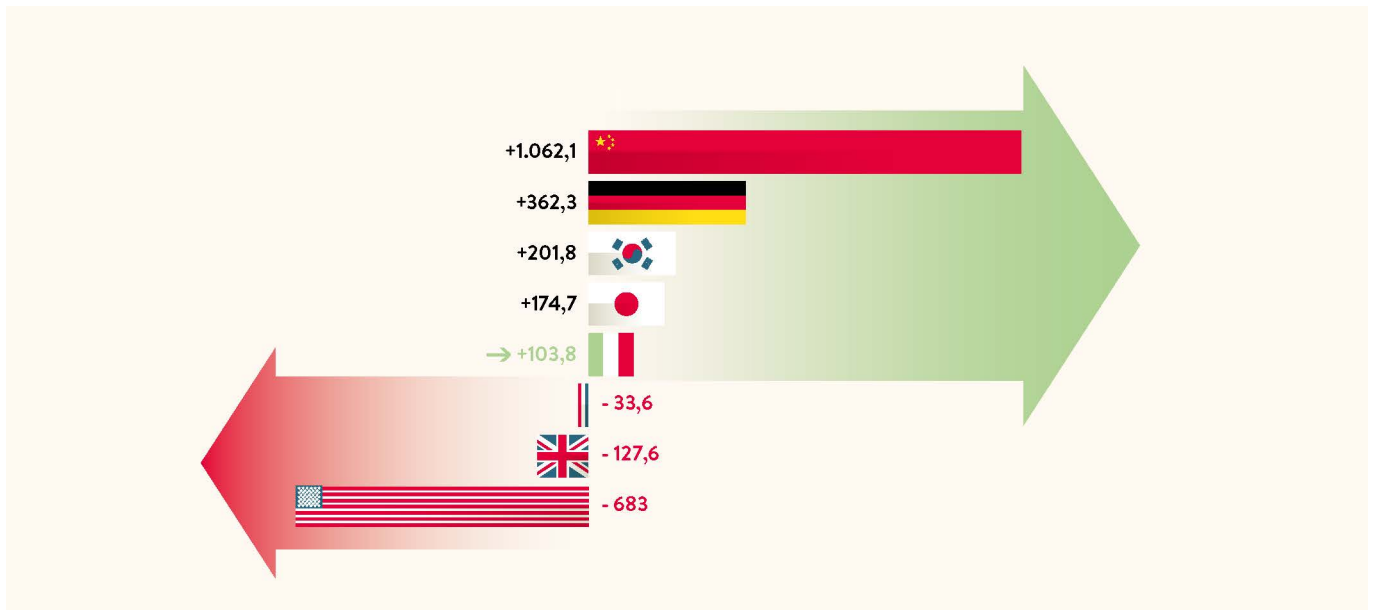


Frank Capra diceva che “i dilettanti giocano per divertirsi quando fa bel tempo. I

professionisti giocano per vincere in mezzo alla tempesta.” Per vincere in mezzo alla tempesta, rilanciare l'economia e affrontare le sfide che il mondo ci propone, dobbiamo guardare alle nostre risorse migliori, senza mai dimenticare i nostri mali antichi e i tanti problemi di oggi: il debito pubblico, la diseguaglianza nella distribuzione della ricchezza, la mancanza di lavoro, il peso delle mafie e della corruzione, una burocrazia spesso soffocante, il Sud che perde contatto, la necessità di combattere il terrorismo integralista.

Per questo diventa ancora più importante partire da un'Italia che fa leva sui suoi punti di forza. Siamo un Paese che, su alcuni fronti nevralgici, ha più frecce da scoccare rispetto agli altri partner europei. Grazie ai suoi primati ambientali, a un'economia più sostenibile e a misura d'uomo che incrocia la *green economy* con la qualità, la bellezza e la coesione sociale e che proprio per questo può essere più competitiva e amica del clima.



L'ITALIA È UNO DEI CINQUE PAESI CHE VANTA UN SURPLUS MANIFATTURIERO SOPRA I 100 MLD DI DOLLARI

Nel 2015, con un surplus commerciale manifatturiero con l'estero di 103,8 mld di \$, ci confermiamo quinti al mondo dopo Cina (1.062,1 mld), Germania (362,3 mld), Corea del Sud (201,8 mld), Giappone (174,7 mld). Si consolida così il ruolo di punta del nostro Paese nell'industria mondiale, e la capacità delle nostre imprese di competere sui mercati globali. Non si può dire lo stesso di Paesi come Francia (-33,6 mld), Regno Unito (-127,6 mld), USA (-683 mld).

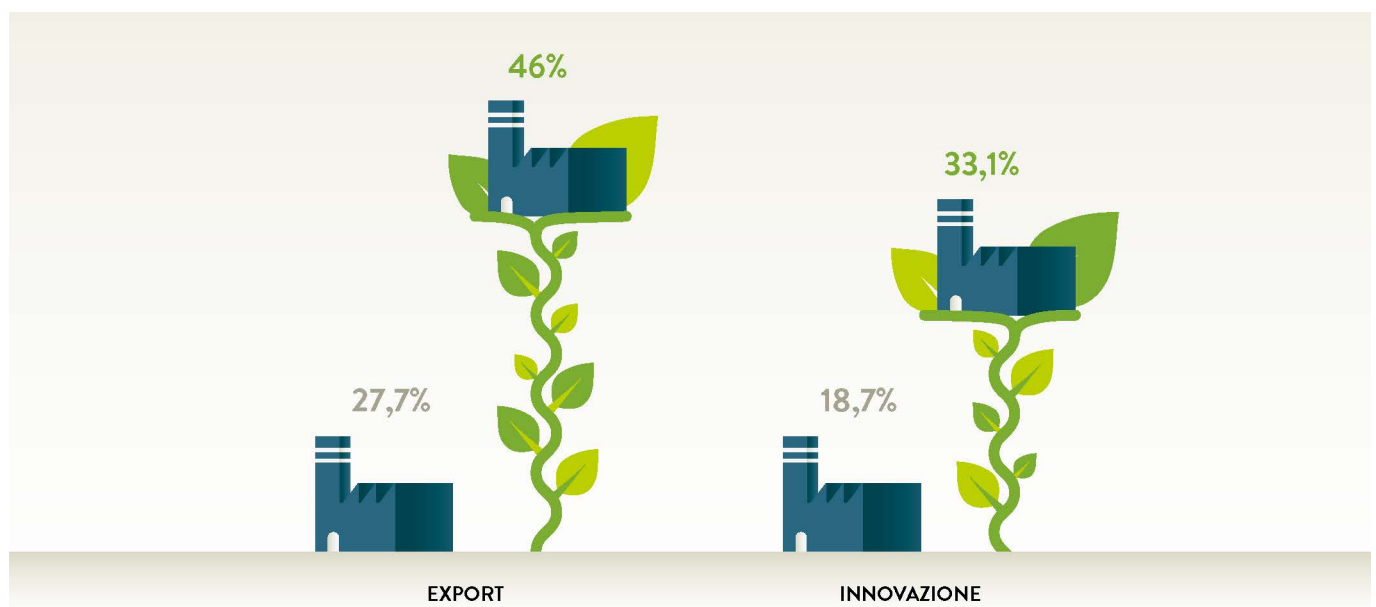
01.

Paesi per surplus commerciale manifatturiero – Paesi G20, 2015, mld di \$

FONDAZIONE SYMBOLA, L'ITALIA IN 10 SELFIE. 2017
 FONTE | I.I.A.L.I.A. - Geografie del nuovo made in Italy,
 Fondazione Symbola, Unioncamere, Fondazione Edison

Il nostro modello produttivo è infatti tra i più innovativi ed efficienti in campo ambientale, siamo leader in Europa per efficienza dei consumi energetici e riduzione delle emissioni climalteranti. A parità di prodotto, le nostre imprese usano meno energia e producono meno emissioni facendo meglio anche di un grande paese manifatturo come la Germania. Idem dicasi per l'utilizzo di materie prime e la produzione di rifiuti. L'Italia è sul primo gradino del podio anche per l'economia circolare: recuperiamo 47 milioni di tonnellate di materia ogni anno, il valore assoluto più alto tra i paesi europei; la Germania che ha un'economia più grande 43,6 per cento, questo ci consente un risparmio di energia primaria di oltre 17 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e di evitare sessanta milioni di tonnellate di emissioni di CO2. Innovazione e sostenibilità ci hanno portato ad eccellere anche sul fronte avanzato delle energie rinnovabili. Tanto che siamo primi al mondo per contributo del fotovoltaico nel mix elettrico (otto per cento, dati relativi al 2015) e siamo primi tra i grandi paesi Ue per rinnovabili nel consumo interno lordo (17,1 per cento).

Merito soprattutto del 26,5 per cento delle imprese italiane che durante la crisi hanno scommesso sulla *green economy* - che oggi vale 190,5 miliardi di euro di valore aggiunto - conquistando importanti vantaggi competitivi in termini di export, innovazione e fatturato. Tanto che nella manifattura le imprese eco-investigatrici esportano ed innovano più delle altre (rispettivamente il 46 per cento contro il 27,75 per cento e il 33,1 per cento contro il 18,7 per cento). Ed è anche grazie a queste performance se con un surplus commerciale manifatturiero con l'estero di 103,8 miliardi di dollari nel 2015, l'Italia si conferma uno dei cinque paesi al mondo che superano la soglia dei cento miliardi di dollari. Oltre allo Stivale ci sono Cina, Germania, Corea del Sud e Giappone, mentre Francia, Regno Unito e Stati Uniti ci guardano da lontano.



LA GREEN ECONOMY DA' FORZA ALLE IMPRESE ITALIANE

Sono oltre 385 mila le aziende italiane (26,5% del totale dell'industria e dei servizi, nella manifattura addirittura il 33%) che durante la crisi hanno scommesso sulla green economy - che vale 190,5 mld di € di valore aggiunto, il 13% dell'economia nazionale. Con vantaggi competitivi in termini di export (il 46% delle imprese manifatturiere eco-investigatrici esporta stabilmente, contro il 27,7% delle altre), di innovazione (il 33,1% ha sviluppato nuovi prodotti o nuovi servizi, contro il 18,7%) e di fatturato (il 35,1% delle imprese green lo ha visto crescere nel 2015 contro il 21,8%). La green economy fa bene anche all'occupazione. Nel 2016 le imprese che investono green assumono di più: 330 mila dipendenti, pari al 43,9% del totale delle assunzioni, stagionali e non stagionali, previsti nell'industria e nei servizi. Tra gli assunti nella ricerca e sviluppo, il 66% del totale è rappresentato da figure green: segno evidente del legame strettissimo fra green economy, innovazione e competitività.

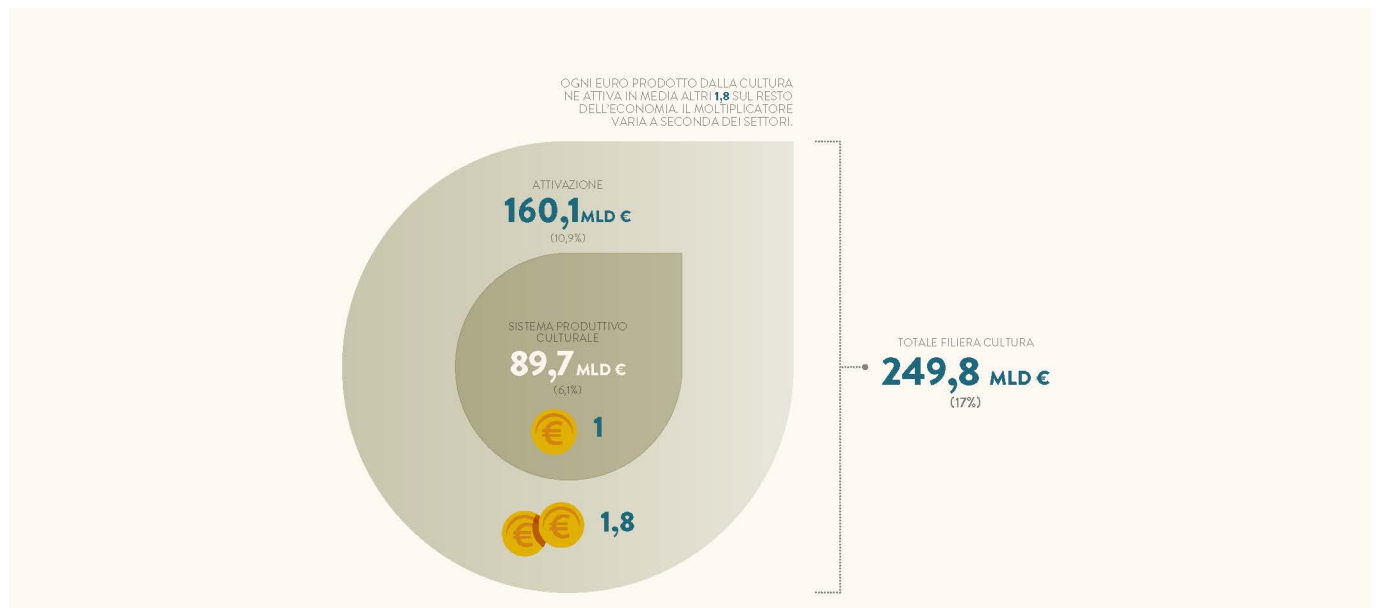
02.

Vantaggi competitivi delle aziende manifatturiere che hanno effettuato, tra il 2010 e il 2016, investimenti green (incidenze percentuali sul totale delle imprese)

FONDAZIONE SYMBOLA, L'ITALIA IN 10 SELFIE. 2017
 FONTE | GreenItaly, Fondazione Symbola e Unioncamere

Questa è l'Italia che Fondazione Symbola racconta in **L'Italia in 10 selfie 2017 - Le radici del futuro e la sfida dei mutamenti climatici**. Un documento che guarda al paese reale, fotografa i talenti e dimostra numeri alla mano che il Belpaese può essere protagonista di quell'economia più sostenibile e a misura d'uomo che emerge dagli impegni sottoscritti a livello internazionale contro

i mutamenti climatici.



CULTURA, BELLEZZA E CREATIVITÀ PER COMPETERE. PRIMI PER SITI UNESCO

Alla filiera della cultura l'Italia deve 89,7 mld di €, il 6,1% della ricchezza prodotta nel Paese nel 2015. Questi quasi 90 mln ne mettono in moto altri 160,1 nel resto dell'economia: 1,8 € per ogni € prodotto dalla cultura. Si arriva così a 249,8 mld prodotti dall'intera filiera culturale, dal design al made in Italy, dai new media al patrimonio storico culturale fino al turismo: il 17% della ricchezza nazionale. Cultura e creatività danno lavoro al 6,1% del totale degli occupati, 1,5 mln di persone. L'Italia vanta il primato mondiale per numero di siti Unesco: sono ben 51 quelli riconosciuti al nostro Paese.

07.

Valore aggiunto della filiera culturale e creativa (imprese, istituzioni, non profit). Effetto moltiplicatore sul resto dell'economia, 2015

FONDAZIONE SYMBOLA, L'ITALIA IN 10 SELFIE. 2017
 FONTE | Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, Fondazione Symbola e Unioncamere

I risultati presentati in questo dossier ci raccontano di un *made in Italy* capace di essere competitivo in tutti i settori: dal legno arredo alla nautica, dall'agroalimentare alla *green economy*, dalle rinnovabili alla cultura, dalle meccanica all'hi-tech. Non a caso su un totale di 5.117 prodotti - il massimo livello di disaggregazione statistica del commercio mondiale - nel 2014 l'Italia ha conquistato un posto sul podio per attivo commerciale con l'estero in 899 casi. Con nove miliardi di dollari di surplus l'industria italiana del Legno Arredo è seconda al mondo per saldo della bilancia commerciale, preceduta solamente dalla Cina (86,3 mld). L'Italia che Symbola cerca di leggere e raccontare con occhi nuovi e con il rigore dei numeri in questi 10 selfie può navigare anche in acque incerte ed ha voce per dire la sua su temi decisivi per l'agenda del futuro.

L'Italia in 10 selfie 2017 - Le radici del futuro e la sfida dei mutamenti climatici